

L'OPINIONE ■ VILLI HERMANN\*

# NUOVO CANONE RADIO-TV: UN BEL SÌ CON IL SORRISO

■ In quanto cineasta, il mio rapporto con la nostra televisione è stato e sempre sarà di estrema vigilanza, combattività e osservazione per la difesa della nostra cultura, il rispetto delle minoranze e del mandato di servizio pubblico. Ai miei occhi il referendum contro la revisione della Legge sulla radiotelevisione per i promotori è solo una verifica in vista dell'abolizione del canone e un attacco al servizio pubblico. Atto spaventoso non solo per la garanzia di informazione completa e imparziale cui ogni cittadino ha diritto di accedere, ma anche per la produzione culturale elvetica. Parliamoci chiaro: chi da noi finanzierebbe con lungimiranza tutta la cultura cinematografica se non la SSR-RSI? Sicuramente non le emittenti private e i loro sponsor. Chi programmerà all'interno dei suoi palinsesti lungometraggi, corti e documentari? Magari i «privati invasori» dall'estero? Non vedremo mini web serie fatte in casa ma unicamente mega serie importate o clonate e sfavorevolmente doppiate. Quali giornalisti delle emittenti radio e televisive private seguiranno ancora manifestazioni e rassegne culturali, scientifiche, letterarie, musicali e cinematografiche locali o nazionali? Probabilmente importeranno piuttosto format e talent già masticati e digeriti e cosiddetti events frivoli con tanti VIP parecchio lontani dal nostro humus culturale.

Conosco bene il mondo dell'audiovisivo, sono consapevole degli enormi passi che dobbiamo ancora fare per far crescere la nostra proposta e sono convinto che solo la SSR potrà permettersi degli investimenti aggiornati rispettando l'impegno di un vero servizio pubblico verso il cittadino. Non credo che le emittenti private avranno né i mezzi né l'interesse di offrire questo servizio. Uno sponsor non è un garante della libertà artistica, può decidere di sostenere un evento o un'opera d'arte, ma vuol avere qualcosa di ritorno per il suo investimento. Avete già visto film svizzeri finanziati o coprodotti dalle emittenti private e dagli sponsor? O quello che offrono le emittenti private nei paesi vicini? A me sembra piuttosto

televisione trash. Da creatore non mi

fido di loro. Insomma, chi ci garantirebbe al pari della SSR il sostegno della produzione di film svizzeri girati nelle quattro lingue nazionali, doppiati o ancora meglio sottotitolati?

Con la nuova legge le emittenti locali approfitteranno del futuro canone, sarà aumentato e riceveranno circa 81 milioni di franchi. Non credo che con questi soldi faranno investimenti culturali sul territorio, gireranno film, documentari e corti che parlano del nostro Paese. Piuttosto avranno più mezzi per importare da fuori serie tv e fiction perfette per il prime time. Avete invece già pensato alle ricadute locali di un film girato in casa nostra? Per progetto si calcola un ritorno dei contributi pubblici assegnati in una media di 1 a 3. E non solo: i nostri prodotti cinematografici e audiovisivi, quasi sempre coprodotti con la SSR-RSI, fanno il giro del mondo per festival e rassegne; le nostre ambasciate proiettano i nostri film per promuovere la nostra cultura e il nostro plurilinguismo in Asia, Nord e Sudamerica.

Vorrei invitare i miei concittadini, specialmente i giovani consumatori di web, radio e televisione, a votare con un gran sorriso sì; uno smiley da parte dei giovani che nel futuro avranno a loro disposizione tanti prodotti audiovisivi multimediali che parlino di loro, del mondo in cui vivono, di quello in cui sono cresciuti e di quello che verrà. Con il mio invito ad accettare il nuovo canone non vuol dire che abbasserò la vigilanza verso la SSR.

Anche Claudio Generali, persona del mondo politico-economico certamente lontana dal mio credo, ha dichiarato di non pensare che «possano esistere entità private in grado di fornire un servizio pubblico completo di accertata e riconosciuta qualità». Fortunatamente oggi possiamo accedere a produzioni di qualità, e questo anche grazie alla decisione basilare presa decenni fa da parte della RTSI di iniziare a coprodurre opere cinematografiche. Il progetto «Film '80» dell'allora direttore Bixio Candolfi, che credeva nella creazione artistica cinematografica nella Svizzera italiana. Oggi, trent'anni dopo, il cinema in Ticino è una realtà, magari contestata ma viva, e questo non sarebbe stato possibile senza la miccia iniziale della RTSI.

\* regista